

I punti principali dell'intesa per il contratto del commercio

Con l'intesa raggiunta sabato al ministero del Lavoro gli 800 mila addetti al commercio hanno ottenuto notevoli miglioramenti di carattere economico e normativo per il nuovo contratto della categoria, strappato dopo oltre cinque mesi di lotta. I salari saranno aumentati a partire dal 1° gennaio 1977 di 25 mila lire uguali per tutti. 140 mila lire saranno corrisposte in due tempi (come a una tantum) e come acconto sull'indennità di anzianità. Sul piano politico è stato acquisito il diritto dei sindacati alla informazione sugli investimenti e sui piani di sviluppo e di ristrutturazione della rete distributiva. (A PAGINA 4)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mentre si stringono i tempi del confronto sulle proposte per la ricostruzione

## SONO GIÀ TRENTAMILA FRIULANI SFOLLATI

Oggi e domani la visita nella regione del segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. Stamane la riunione dei parlamentari dell'arco costituzionale - Nuove scosse di terremoto - Numerosi privati a Lignano mettono a disposizione le proprie case e rendono superflua la requisizione

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 26 settembre

La visita al Friuli, domani e martedì, del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer assume un significato politico di grande rilievo nel momento in cui più impegnato si va facendo il dibattito e più articolate le proposte attorno ai temi di ricostruzione, che investono la responsabilità di tutte le forze politiche e sociali del Paese. L'incontro che Berlinguer avrà domani sera, lunedì, al Palazzo dello Sport di Udine con i quadri dirigenti del partito delle provincie di Friuli-Venezia Giulia assieme ai rappresentanti di numerose Regioni che hanno operato per lungo tempo nella zona disastrata con slancio e generosa solidarietà, sottolinea questo impegno prioritario per il quale il comunista ha messo a disposizione tutta la sua capacità di elaborazione e di proposta e la sua organizzazione.

Quali siano oggi le reali dimensioni dell'emergenza, del resto è presto detto, sono circa trentamila i friulani sfollati dai propri paesi di origine che hanno cercato rifugio nei centri sul mare. Ancora sul piano politico, vasto interesse ha suscitato la presa di posizione delle segreterie regionali del PCI e PSI sul cosiddetto « patto di rinascita » del Friuli, che la DC ha proposto in questi giorni dopo aver ostinatamente rifiutato gli appelli all'unità di tutte le forze democratiche e regionaliste. L'incontro sollecitato dal documento dei due partiti può aprire, da parte dei commentatori e della stampa locale, nuove prospettive politiche di grande interesse. Resta solo da verificare sino a che punto si manifesterà la disponibilità della DC.

Altre notizie positive può rivelare in questa direzione la riunione che si terrà domattina a Udine tra i parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale che esamineranno il decreto governativo a favore del Friuli e le proposte da avanzare al governo per la legge speciale.

Il fronte del sisma si presenta fratturato sempre attivo, ha anzi accolto le manifestazioni che si ripetono con insospettata frequenza, anche se con intensità relativamente limitata. In alcune zone della quasi dozzina di scosse registrate nelle ultime ventiquattrore, quella delle 3 di stamane, è stata del quarto grado e mezzo della Scala Mercalli e si è sentita distintamente a Udine e nei vari centri del Friuli suscitando nuove apprensioni.

Martedì a Udine si terrà una seduta straordinaria del Consiglio dell'Ordine nazionale dei geologi, che ha posto al centro dei suoi lavori i problemi del dopo-terremoto in Friuli, naturalmente dal punto di vista geologico e geofisico. Anche da questo qualificato simposio le popolazioni friulane si attendono risposte tranquillizzanti o, comunque, chiarezza di informazione, anche se ci si rende conto della difficoltà di fornire giudizi definitivi.

Nelle zone sinistrate continua l'opera dei centri operativi per rimettere in funzione innanzitutto le vie di comunicazione indispensabili alla ripresa delle attività produttive, mentre stanno arrivando da varie regioni (Piemonte, Lombardia, Lazio, Trentino in particolare) gruppi di roulotte che vengono immediatamente utilizzate per dare ricovero alle famiglie o ai singoli che hanno deciso di rimanere.

Terzi una delegazione di esponenti della Regione Toscana è stata ricevuta dal commissario di governo Zambelli, al quale sono state prospettate le possibilità di ulteriore intervento a livello tecnico sia per l'immediato che nella prospettiva, a supporto del Comune e della Comunità montana del Gemonese che la stessa Regione secondo la geniale assistenza sin dai primi giorni di maggio.

Continua intenso l'afflusso di sfollati nelle località balneari del Friuli e del Veneto: il loro numero è salito — come si è detto a circa 30.000 — e si attende che aumenti (servizi ufficiali). Per tutti si cerca una sistemazione negli appartamenti sfitti. A Lignano non si è dato ancora corso al provvedimento di requisizione, in quanto deciso da Zambelli, in forza dei leri si registra un aumento delle offerte spontanee da parte di proprietari. Più difficile la situazione di Grado, dove viene richiesto un intervento più organico e deciso.

Rino Maddalozzo



ATTACCO TERRORISTICO NEL CENTRO DI DAMASCO. DAMASCO — Un attacco compiuto da quattro elementi irani in un albergo nel centro della città: cinque morti, tra i quali il capo degli incursori, e trentaquattro feriti, ne costituiscono il bilancio. I tre terroristi restanti sono stati arrestati. Fonti palestinesi a Beirut manifestano « stupore » sottolineando che l'attacco è stato sferrato proprio mentre la Resistenza e i progressisti libanesi stanno intralocando un dialogo con il neopresidente Sarkis nel tentativo di giungere a un'intesa di pace. NELLA FOTO: la via dove sorge l'albergo « Semiramis » attaccato dai terroristi. (IN ULTIMA)

Domani il Consiglio dei ministri dovrà varare il testo del disegno di legge

## Oggi incontro governo-sindacati sulla riconversione industriale

L'esigenza primaria della difesa e dell'allargamento dell'occupazione e dell'apparato produttivo ribadita da CGIL, CISL e UIL - Il fondo di riconversione deve essere unico e abrogare tutte le leggi di incentivazione già esistenti - Pesanti interventi di ambienti padronali

## Non vogliono la programmazione

I sostenitori del vecchio, catastrofista, anarchico sistema degli « incentivi » sono in agitazione e muoiono all'attacco di ogni ipotesi di riconversione industriale che la faccia finita appunto con quel sistema. Antesignano, non per caso, di questo attacco è il giornale della FIAT, La Stampa. Dopo l'intervento del presidente della Confindustria Guido Carli, di cui parliamo qui accanto, è stato il giornale di un articolo molto esplicito del prof. Romano Prodi. Siamo dunque di fronte a una vera e propria campagna.

« In sostanza la pecora nera è il fondo di riconversione (una grande inaffiatata di denaro », lo definisce Prodi, « siamo le cose come stanno — questa la tesi — senza alcun disegno unitario e programmato, tanto la produzione è in ripresa: è sufficiente un intervento che risani i debiti che le imprese hanno accumulato verso le banche. Tutto ciò non sorprende. Confindustria e grandi aziende vogliono essere lasciate libere di fare quel che vogliono, come sempre hanno fatto, con le conseguenze che si sono viste, e resistono a ogni tentativo di spostare nelle sedi di politiche nazionali le decisioni generali di indirizzo. È l'idea stessa della programmazione, di un orientamento degli investimenti che corrisponda all'interesse nazionale e alle esigenze dell'occupazione che viene rifiutata. Questa campagna ha denunciato e combattuto. Si deve — eccome — discutere sui criteri con cui il fondo di riconversione verrà istituito e gestito, si deve discutere sulla questione essenziale della mobilità del lavoro. Ma il tentativo di bloccare in partenza ogni serio e razionale discorso di programmazione economica, per rilanciare la marcia di ogni incentivo, è cosa grave, e spetta a tutte le forze politiche democratiche di unirsi per respingerlo. »

Il possessore dei biglietti abbinati ai cavalli che si sono piazzati dal quarto al diciassettesimo posto vincono 5 milioni di lire ciascuno e sono serie L 47619 (Bologna); L 0878 (Roma); D 01796 (Siena); L 20017 (Salerno); I 49057 (Bologna); L 41423 (Ancona); E 41884 (Firenze); L 45431 (Belluno); G 08610 (Roma); I 21301 (Sondrio); C 31724 (Firenze); C 69030 (Pergina); B 27121 (Foggia); M 07754 (Roma).

Ai tre primi classificati vanno 200, 90 e 50 milioni

## I milioni di Merano a Milano e Bologna

Il cavallo Trapezo, abbinato al biglietto serie A, numero 0739, venduto in provincia di Bologna, ha vinto il Gran Premio della lotteria di Merano. Ai fortunati possessori del biglietto spettano 200 milioni di lire. Al secondo posto si è classificato il cavallo Tapireux, abbinato al biglietto serie E, numero 6462, venduto in provincia di Milano, al cui possessore vanno 90 milioni. Al terzo posto è giunto il cavallo Duel, abbinato al biglietto serie D, numero 5976, anche questo venduto in provincia di Milano, in un autogrill sull'autostrada per Bergamo, al cui possessore spettano 50 milioni di lire. Le ricerche del vincitore del primo premio della lotteria sono finora vanificate dal fatto che non è stato nemmeno possibile rintracciare il concessionario dei biglietti per sapere almeno dove è stato venduto quello vincitore.

Il biglietto che ha vinto il secondo premio è stato acquistato quasi sicuramente, pochi giorni fa, in uno dei « botteghini » gestiti dall'Unione italiana cavalli; il biglietto faceva parte dello « stock » che la Concessionaria lotterica di Milano aveva dato al bar Motta di piazza del Duomo; ma i gestori del bar hanno restituito circa 300 biglietti rimasti invenduti e tra questi ultimi vi era anche quello che ha vinto il secondo premio: così i biglietti restituiti dal « Motta » sono stati passati quasi tutti all'Unione italiana cavalli. C'è tuttavia la possibilità che il biglietto sia finito tra i pochissimi che all'ultimo momento la Concessionaria lotterica ha fornito all'edicola numero 1 della Stazione Centrale.

I possessori dei biglietti abbinati ai cavalli che si sono piazzati dal quarto al diciassettesimo posto vincono 5 milioni di lire ciascuno e sono serie L 47619 (Bologna); L 0878 (Roma); D 01796 (Siena); L 20017 (Salerno); I 49057 (Bologna); L 41423 (Ancona); E 41884 (Firenze); L 45431 (Belluno); G 08610 (Roma); I 21301 (Sondrio); C 31724 (Firenze); C 69030 (Pergina); B 27121 (Foggia); M 07754 (Roma).

Perché tende a « legalizzare le strutture colonialiste e razziste »

## « Kissinger » degli africani al piano di Kissinger per la Rhodesia

Hanno chiesto all'Inghilterra di convocare immediatamente una conferenza costituzionale che fissi le condizioni per il passaggio dei poteri dalla minoranza bianca alla maggioranza nera - Le reazioni a Washington e Londra: il rifiuto sarebbe solo « parziale »

### Minaccia neocolonialista

L'idea che Kissinger, non senza un certo successo, ha tentato di diffondere in questi mesi intorno alla crisi dell'Africa australe è sostanzialmente quella che esiste il pericolo di una guerra continentale come sbocco del confronto tra popolazioni africane nere, vittime di una innumera discriminazione razziale, e governi razzisti bianchi. Una tale illustrazione del problema gli ha permesso di presentarsi come il mediatore generoso e instancabile che con grande abilità personale mette d'accordo le parti contrapposte. Kissinger ha difeso i principi della giustizia e dell'equilibrato. In questo contesto, abilmente costruito da Kissinger, il rifiuto del piano Smith da parte dei patrioti rhodesiani e degli Stati indipendenti africani detti della « linea del Fronte » (Zambia, Botswana, Mozambico e Angola) viene presentato come la scelta oltranzista di forze asservite all'URSS, che usano nel quadro della sua « strategia di espansione in Africa ». Già nei giorni scorsi un articolo di Kissinger ha difeso il piano USA come teso a « creare una cintura di nazioni filo-occidentali dall'Atlantico meridionale all'Oceano Indiano, isolando l'Angola e contenendo la penetrazione sovietica ». Niente di nuovo dunque. Siamo di fronte alle posizioni tradizionali della politica kissingeriana del bipolarismo e delle zone di influenza, che nega ogni ruolo ai « rotundi e alle lotte dei popoli ».

Il rifiuto dell'Africa da ovviamente ben altro significato da quello che Kissinger vorrebbe darci. Intanto non è un rifiuto del negoziato in linea di principio, tanto è vero che gli Stati della « linea del Fronte » hanno proposto una conferenza costituzionale e che lo stesso Esercito popolare dello Zimbabwe ha già da tempo presentato al Presidente Nyerere una lista di uomini che accetta come negoziatori ad un'eventuale trattativa di pace. Il rifiuto dei patrioti africani infatti è solo il rifiuto del piano neocolonialista di Kissinger. Il movimento di liberazione in Africa, con la lotta vittoriosa dei popoli delle Cissole, portoghese (Guinea-Bissau, Mozambico e Angola) ha realizzato infatti un importante salto di qualità e l'obiettivo che le lotte di questi anni si pongono: la conquista della indipendenza purissima, ma di un'indipendenza reale, dal punto di vista economico e dalla dominazione straniera, certa, ma anche, e soprattutto, dalla nuova forma di oppressione che ha subito la parte americana, che si chiama neocolonialismo.

LUSAKA, 26 settembre. L'Africa indipendente e il movimento di liberazione dello Zimbabwe hanno respinto il piano, definito di impronta neocolonialista, di Kissinger e Smith per risolvere la crisi rhodesiana. In un commento l'Esercito popolare dello Zimbabwe (ZIPA) ha dichiarato che « non combatteremo per avere un Primo ministro nero insediato a Salisbury mentre resta intatto l'apparato di repressione e di sfruttamento ». Rivolto poi a Kissinger il portavoce dello ZIPA ha detto che il segretario di Stato non ha nessun diritto di dare assicurazioni a Ian Smith che la guerriglia cesserà, dato che « Kissinger non ci dà ordini e non ce ne darà mai ». Da parte loro i cinque Presidenti degli Stati africani della « linea del Fronte » (Tanzania, Zambia, Botswana, Mozambico e Angola), riuniti a Lusaka, dove era presente anche il leader dell'ala interna dell'ANC Joshua Nkomo, hanno approvato all'unanimità una dichiarazione in cui si rifiuta il piano di Smith e Kissinger. Nella dichiarazione si afferma che « non hanno affatto sbattuto la porta alle proposte » di soluzione della crisi. Crossland, che ha passato il pomeriggio telefonando a Lusaka per avere informazioni di prima mano, ha dichiarato anche che i cinque capi di Stato non intendono accettare l'intero pacchetto di proposte avanzate dal segretario di Stato Kissinger, ma « si ripromettono di considerarle come base per un negoziato. Ritengo che ciò sia ragionevole » ha concluso.

Gran Bretagna di convocare immediatamente una conferenza costituzionale chiamata a fissare le condizioni per il passaggio dei poteri. La conferenza dovrebbe svolgersi in una sede che non fosse la stessa Rhodesia, e solo dopo il suo svolgimento dovrebbe venir costituito un nuovo governo rhodesiano. I cinque Presidenti africani, mentre rifiutano le condizioni poste dai razzisti e che già avevano determinato reazioni negative anche in ambienti britannici e americani, hanno avanzato una proposta nuova di negoziato, capace di garantire la volontà di conquistare un'indipendenza reale da parte del popolo dello Zimbabwe. Da Salisbury non sono venute fino a questo momento delle prese di posizione ufficiali, ma un portavoce ha dichiarato che verrà fatto un attento esame del documento di Lusaka. Il ministro degli Esteri britannico Crossland, da parte sua, in una dichiarazione a caldo, ha rifiutato tutte le interpretazioni tendenziose delle decisioni di Lusaka affermando che « non hanno affatto sbattuto la porta alle proposte » di soluzione della crisi. Crossland, che ha passato il pomeriggio telefonando a Lusaka per avere informazioni di prima mano, ha dichiarato anche che i cinque capi di Stato non intendono accettare l'intero pacchetto di proposte avanzate dal segretario di Stato Kissinger, ma « si ripromettono di considerarle come base per un negoziato. Ritengo che ciò sia ragionevole » ha concluso.

A Washington una nota ufficiale del dipartimento di Stato afferma che « abbiamo preso visione del comunicato dei Presidenti africani diramato a Lusaka e ne siamo lieti ». A Washington si afferma anche che sono in corso contatti con il governo di Londra per esaminare la richiesta dei Presidenti africani riguardante la convocazione di una conferenza costituzionale al fine di nominare un governo di transizione. Sempre nella capitale americana ha avuto luogo una conferenza sull'Africa Australe del parlamento statunitense. I parlamentari afroamericani hanno congetturato che al Primo ministro rhodesiano Smith possono essere fatte delle concessioni secrete per convincerlo a cedere il potere. Riserve sono state espresse in generale sul modo come Kissinger ha condotto la sua « missione » e timori sono stati espressi circa altre concessioni che potrebbero essere state fatte al regime sudafricano.

Per la prima volta nella storia della lotta antifascista

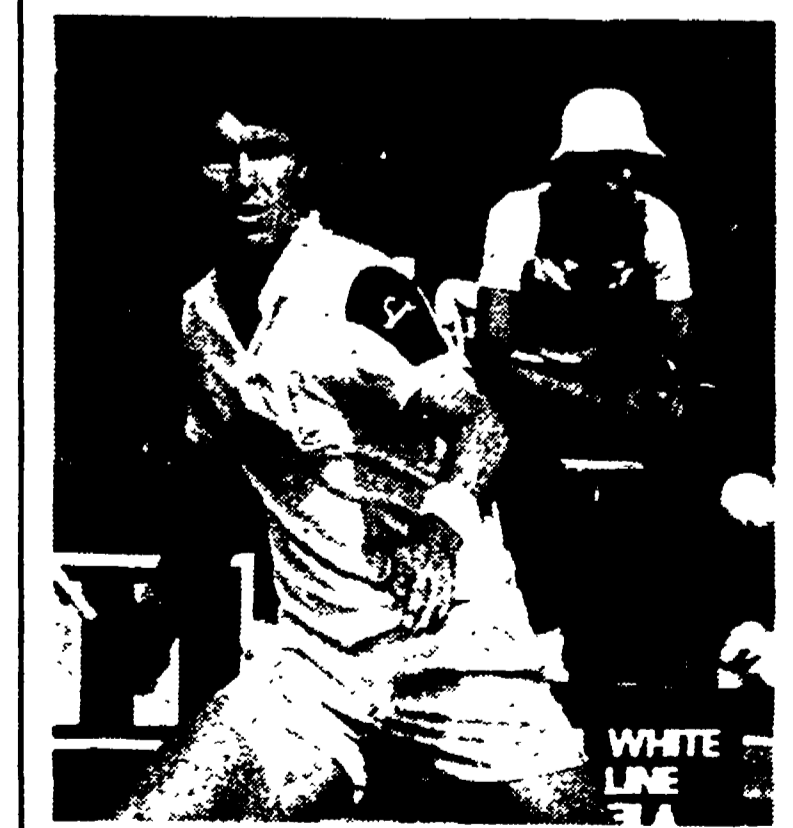
## Documento comune delle opposizioni in Spagna

Sarà discusso e ratificato dai vari partiti e gruppi nazionali e regionali e reso noto sabato - Contrasto fra il re e il Consiglio del Movimento - Verso una crisi o un rimpasto - Denunciati i dirigenti comunisti di Madrid - «Mundo obrero» venduto per le strade a Palma di Majorca

DALL'INVIATO

MADRID, 26 settembre. Al termine di un dibattito protrattosi ininterrottamente per dieci ore, gli organismi unitari antifascisti riuniti a Valencia sono giunti alla formulazione di un documento comune di tutte le opposizioni. È la prima volta che questo accade nella storia della lotta spagnola per la democrazia, ed anche se non si tratta ancora del documento definitivo auspicato, esso costituisce però un passo decisivo verso la sua redazione. Il documento odierno, infatti, è stato firmato dal Coordinamento democratico — che unisce le forze politiche spagnole che non hanno rivendicazioni di tipo autonomistico — dalla « Taboa de Galicia » (tavola di Galizia, una espressione che si richiama alla « tavola rotonda »), dal Coordinamento delle forze democratiche delle Canarie, dall'« Assemblée » di Catalogna, dal « Consell » delle Isole Baleari che unisce i rappresentanti di Maiorca, Minorca e Ibiza, dalla « Taula de forces polítiques » e sindacali del País Valencià.

## Suspense in Davis: si riprende oggi in perfetta parità



Clamorosi colpi di scena nel match di finale interzone di Coppa Davis in corso a Roma da venerdì. Tre giorni di gare non sono bastati: si riprenderà oggi sul punteggio di 2-2 tra Panatta e Newcombe, per l'ultima, decisiva sfida. Dopo il trionfo nel « doppio » di sabato, il clan azzurro ha dovuto ieri incassare la seconda sconfitta di Alexander che, battuto il primo giorno Panatta, ha riservato lo stesso trattamento a Barazzutti, al termine di cinque tiratissimi « set ». Lo scontro Panatta-Newcombe, cominciato tardi, è stato interrotto in perfetta parità: 7-5, 6-8 e 2-2 nel terzo « set » rimasto incompiuto. L'appuntamento per gli appassionati è, dunque, rinviato alle 14 odierne. NELLA FOTOFOTO: John Alexander, il tennista che ha vinto entrambi i singolari, ripreso mentre scaglia con Barazzutti. (ALLE PAGINE SPORTIVE)

Erano assenti il secondo organismo unitario della Galizia (« Consell de forces políticas galegas »), il « Consell catalan » e le forze politiche basche: il primo ritenendo che la riunione avesse intenzione di respingere le sue tesi autonomistiche, il secondo per motivi interni, i baschi perché finora, purtroppo, le forze politiche del Paese basco non sono giunte alla creazione di un organismo unitario. A quanto si apprende, però, le forze riunite a Valencia hanno accettato in larga misura la posizione dei « Consells de forces políticas galegas », partiti del « Consell catalan » hanno sottoscritto a titolo individuale il documento, condividendo le tesi; quasi tutti i partiti baschi hanno assunto, anch'essi a titolo individuale, la stessa posizione, ed anzi hanno permesso da questo documento per giungere alla costituzione di una piattaforma unitaria.

Mancavano i partiti della cosiddetta « opposizione moderata », ma semplicemente perché, contrariamente a quanto era stato annunciato in un primo momento, è stato deciso che la loro partecipazione avverrà dopo che le varie forze politiche, presenti a Valencia attraverso i delegati degli organismi unitari, avranno ratificato ognuno il documento. Appunto per questa ragione è stato annullato il match di Valencia. Kino Marullo

SEGUe IN PENULTIMA

SEGUe IN PENULTIMA